

## All'Augusteo

All'Augusteo, per la Settimana Santa, Bernardino Molinari è stato ben ispirato a eseguire di Lorenzo Perosi due composizioni poco note: la prima parte dell'oratorio, *L'entrata di Cristo in Gerusalemme*, e tutto l'oratorio *Transitus animae*. Perchè la musica perosiana tocca veramente le fibre del cuore e trae l'anima degli ascoltatori nelle sfere ideali. E' inutile ormai discutere intorno alla petulante tesi se cioè la musica del Perosi sia strettamente, rigidamente religiosa. E' codesta una questione che gli *Stabat* — e in particolar modo quelli di Pergolesi e di Rossini, senza citare quelli di Haydn, di Astorga, di Kimberger, di Hiller, di Dwoyvak e di Verdi, — hanno posto fuori d'ogni dissertazione e di ogni disputa. Ogni epoca ha il suo linguaggio religioso. E l'epoca contemporanea ha trovato in Lorenzo Perosi il suo genuino interprete, capace cioè di suscitare quell'abbandono sentimentale in esaltazione per la fede e la celebrazione del rito cristiano. Gli è che quest'artista non parla che un suo linguaggio, un linguaggio che ha insito in sé tutto lo spirito di una suprema idealità. In nome della quale la fantasia vaga nei campi purissimi della più dolce tenera e dolente melodia.

Così nell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, Lorenzo Perosi ha cantato con il suo spirito e la sua fantasia la gioia festante del popolo per Gesù. La vena del musicista non appare mai inaridita, nè v'ha pausa che possa turbare tutta la commossa emozione che questo oratorio suscita, attraverso i vari episodi, da quello che s'inizia con il *Quid solvitis pullum* alla *Processione*, dal *Benedictus* all'*Osanna*, dal *Pianto* alla *Maledizione*.

Ma ascoltando il *Transitus animae*, nel 1913 eseguito dinanzi a Pio X, che il Perosi amò e professe, l'emozione da cui è colto l'ascoltatore non è possibile descrivere.

Quest'oratorio è costruito in modo da rappresentare una singolare azione ideale, in cui — secondo le note illustrative del programma — lo spirito religioso del musicista raffigura gli estremi momenti dell'anima che abbandona il corpo per assurgere alla celeste beatitudine.

Lorenzo Perosi non ha cantato forse mai con tanta mestizia e con tanta commozione come nelle pagine che adornano la mirabile partitura del *Transitus*. La melodia ha sospiri e lagrime, luci, bagliori, fulgori, e una così ampia e profonda vita musicale da parere che il canto batta alle porte di un mondo ideale nel turbinio di tutte le passioni umane. Perchè nel Perosi la melodia non si spezzetta, non si frantuma, non è singhiozzo, non è balbettio; ma assume forma di sentimento attraverso una idea, un pensiero, uno spirito di commovente umanità. E per ciò, in virtù, cioè, di quella sensibilità senza della quale la musica è vaniloquio o... turpiloquio, Lorenzo Perosi riuscì ieri ad esaltare il pubblico adunato all'Augusteo.

La Domenica delle palme, ch'ebbe col *Passio secundum Matheum*, alla mattina, la sua commemorazione nelle chiese, ebbe nel pomeriggio la sua vera e grande celebrazione non in latino, che pochi intendono, ma con la musica perosiana, il cui linguaggio è accessibile ad ogni intelligenza e ad ogni razza.

Un successo, dunque, quello di ieri all'Augusteo, prodotto da una musica schiet-

tamente Italiana e profondamente umana. Non inutilmente diceva Umberto Giordano, di passaggio per Roma, reduce dai successi della *Cena delle beffe* al San Carlo di Napoli, e che fu tra i più fervidi plaudenti al concerto, che erano ormai molti anni da che la musica non gli aveva suscitato tante emozioni e tanta commozione come durante l'esecuzione della musica perosiana.

Della quale Bernardino Molinari fu interprete superbo, magnifico per slancio, sottile e acuto per spirito di fantasia, animatore sempre con l'occhio e la bacchetta, ai cui cenni ubbidirono e l'orchestra e i solisti e il coro composto di circa duecento voci.

Il maestro Molinari conseguì ieri una delle sue maggiori vittorie. V'era nella sua direzione una così agile e pronta sensibilità che questa riuscì a immedesimarsi nelle masse ed a farle prorompere nei pieni orchestrali e corali con un'onda magniloquente e imponente. Un'esecuzione, insomma, mirabile per distribuzione di coloriti, per spirito di poesia, per vivacità di accento e soprattutto per quel senso di umanità che scaturisce da ogni frammento, da ogni pagina, da ogni episodio, e cioè da tutta la partitura che rivisse forse ieri la sua giornata migliore e per virtù di Bernardino Molinari, cui furono certo di compenso per la nobile indimenticabile fatica compiuta, le acclamazioni ripetute, e unanimi, le ovazioni che lo salutarono a fine d'ogni parte dei due oratori. Terminato il concerto il maestro Molinari fu indotto a presentarsi al podio cinque volte.

Nell'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, il baritono Inghilleri, il valoroso artista del Costanzi, cantò con nobile ed austero spirito, con ampio fraseggio, e con voce vibrante e bella accentuazione.

Il basso Dos Santos, che in fatto di musica sacra, può dirsi, uno stilista, si fece molto onore e dispensò la sua voce educata a ottima scuola con misura e maestria.

Nel *Transitur*, Irene Menghini-Cattaneo cantò con la sua equilibrata e morbida voce di mezzo soprano, e con generoso slancio nei momenti di maggiore drammaticità.

Il coro, istruito dal valoroso maestro Antonio Traversi cantò con slancio.

Dopo il successo magnifico di ieri, questo concerto si replicherà domani all'*Augusteo* alle ore 17,30 e si prevede un esaurito. L'eccezionale avvenimento musicale lo merita.

M. Inghilleri